

UNA «POLIZZA» CONTRO I RISCHI DEI LISTINI

Una manciata tutta d'oro (10%) per proteggersi dalla tempesta

*Gli esperti vedono il metallo giallo a quota 1.200-1.300
ma Russia e dollaro debole potrebbero fare da volano*

■ L'investimento in oro negli ultimi anni non è stato certamente tra quelli che hanno dato più soddisfazione ai risparmiatori italiani. Da inizio anno, in particolare, gli etf specializzati sul metallo giallo (e che riflettono fedelmente il prezzo in euro dell'oro) hanno lasciato sul terreno circa sette punti percentuali. Tuttavia, per il 2018 (e per i prossimi anni) dedicare una quota del portafoglio (tra il 5% e il 10%) all'investimento in oro può rappresentare una sorta di polizza contro le turbolenze dei mercati. Solo per fare un esempio pratico, nell'ultima correzione significativa dei mercati, quella avvenuta tra il 10 agosto 2015 e il 10 febbraio 2016, mentre l'indice Eurostoxx 50 delle Borse della zona euro ha perso il 23,7%, gli etf in oro hanno guadagnato il 6,2%. Ora, tenendo conto che gli indici azionari sono molto al di sopra dei valori del 2015, le probabilità di un'altra correzione sono aumentate: in quel caso, una quota in oro permette di ammortizzare, almeno in parte, le perdite del resto del portafoglio. D'altra parte, se è vero che le maggiori case d'investimento internazionali prevedano quotazioni del metallo giallo per il 2018 che continueranno ad oscillare tra 1.200 e 1.300 dollari l'oncia (come hanno fatto negli ultimi 4 anni, vedi grafico), ci sono alcuni fattori che potrebbero giocare a favore di un trend leggermente più rialzista. In primo luogo, il dollaro stabile o leggermente debole potrebbe rafforzare le quotazioni dell'oro (che sono espresse in dollari). Inoltre, l'acquisto di oro fisico sul mercato, provenienti soprattutto da India, Cina e Russia, dopo un rallentamento nel secondo e terzo trimestre di quest'anno, sembrano destinate a risalire contribuendo a sostenere le quotazioni del metallo prezioso.

EM

